

Giustizia. Più tempo ai legali per l'esame del materiale e copia anticipata delle trascrizioni - Il provvedimento torna ora in Parlamento

Intercettazioni, il governo rafforza la difesa

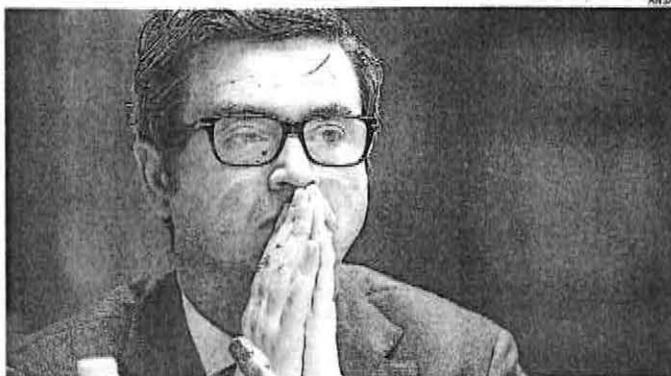
Reintrodotta la norma che consente alla stampa l'accesso agli atti non più segreti

Giovanni Negri

■ Sul piano formale: tempi un po' più lunghi per l'approvazione finale. Sul piano sostanziale: rafforzato il diritto di difesa e allargato il diritto di accesso agli atti da parte dei giornalisti, in particolare alle ordinanze cautelari. Sono questi i punti chiave da sottolineare, dopo il nuovo passaggio di ieri in Consiglio dei ministri, del decreto di riforma della disciplina delle intercettazioni. Il via libera definitivo avverrà probabilmente la prossima settimana, nell'ultimo consiglio dei ministri dell'anno. Nel frattempo si sarà svolto anche un nuovo round parlamentare, rendendo il testo inattuabile, dopo che il Governo ha ritenuto di non dovere accogliere tutte le condizioni espresse dalle commissioni Giustizia di Camera e Senato.

Sul piano del merito, la versione approvata ieri sera reintroduce una norma che era stata inizialmente voluta, ma poi stralciata, dal ministro della Giustizia Andrea Orlando per consentire ai giornalisti di accedere direttamente ai provvedimenti depositati durante l'indagine e non più segreti, in particolare a quelli in materia cautelare.

Si chiarisce cioè che non esiste motivo per sottrarre l'ordinanza cautelare elaborata secondo i nuovi criteri, che impongono cautela nell'inserimento nella relativa motivazione dei contenuti delle intercettazioni, alla possibilità di pubblicazione, in vista proprio del rafforzamento del diritto all'informazione. Con la sua esecuzione o notificazione viene infatti meno il segreto e conservare il divieto di pubblicazione fino alla conclusione delle indagini preliminari oppure fino al termine dell'udienza preliminare appare irragionevole. E se la ri-



Guardasigilli Andrea Orlando

forma sarà operativa 6 mesi dopo la pubblicazione, per quanto riguarda invece questa specifica misura sulla stampa, l'entrata in vigore avverrà 12 mesi dopo la pubblicazione.

Il termine temporale attribuito ai difensori per l'esame del materiale intercettato, una volta che questo sia stato depositato, è stato alzato da 5 a 10 giorni, con possibile proroga se il materiale è molto ampio e complesso. Gli avvocati potranno avere copia anticipata dei verbali di trascrizione sommaria effettuati dalla polizia giudiziaria e giudicati rilevanti. Chiarito poi che l'avvocato difensore potrà accedere in ogni stato e grado del procedimento all'archivio riservato nel quale andranno a confluire tutte le comunicazioni intercettate.

Le condizioni respinte sono in larghissima parte quelle inserite nel parere votato dalla commissione Giustizia del Senato. In particolare, cruciale è stato il no dato alla richiesta, avanzata in sintonia con le sollecitazioni di alcuni dei principali procuratori del Paese, di eliminazione solo delle conversazioni «manifestamente irrilevanti», con un restringimento rispetto a quanto previsto dalla delega.

La legge di delega, infatti,

mette in evidenza l'Ufficio legislativo della Giustizia, «non fa menzione della manifesta irrilevanza per l'essenziale ragione che vuol limitare la quantità di conversazioni o comunicazioni oggetto di trascrizione nei verbali». Il rischio di lesione ai diritti alla riservatezza sarebbe infatti maggiore se anche materiale irrilevante, pur se non manifestamente irrilevante, fosse oggetto di trascrizione. Il criterio della manifesta irrilevanza potrebbe avere senso, si osserva ancora, in un sistema che riconoscesse alla polizia giudiziaria delegata all'ascolto un potere di filtro: priva della direzione delle indagini, non potrebbe che riferirsi «ad un criterio capace di scartare soltanto il materiale macroscopicamente estraneo alle indagini medesime. La legge di delega, invece, conferma una scelta già operata dal codice di rito, assegnando ogni decisione al pubblico ministero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL DECRETO INTERCETTAZIONI

Il giro di vite della riforma

■ Regolamentato l'utilizzo delle intercettazioni per evitare che conversazioni non rilevanti possano finire negli atti processuali e quindi sui giornali. Stretta sulla trascrizione delle conversazioni negli atti di pm e gip. Istituito un archivio riservato dei verbali e delle registrazioni sotto sorveglianza del procuratore

Le conversazioni con i difensori

■ Ieri ok del Cdm sulle le tutele per le difese, rispetto alle quali c'erano specifiche istanze degli avvocati penalisti. Alla base, resta fermo il divieto di intercettare le conversazioni tra avvocato e assistito, ma qualora questo avvenisse in via anche solo occasionale, la verbalizzazione delle conversazione è vietata

La tutela dei giornalisti

■ Via libera anche alla norma, prima stralciata, che consente l'accesso da parte dei giornalisti agli atti depositati durante l'indagine e non più segreti. Con una specifica: la riforma intercettazioni prevede l'entrata in vigore sei mesi dopo la pubblicazione. La norma sulla stampa, invece, entrerà in vigore 12 mesi dopo